

La storia

FABRIZIO ASSANDRI

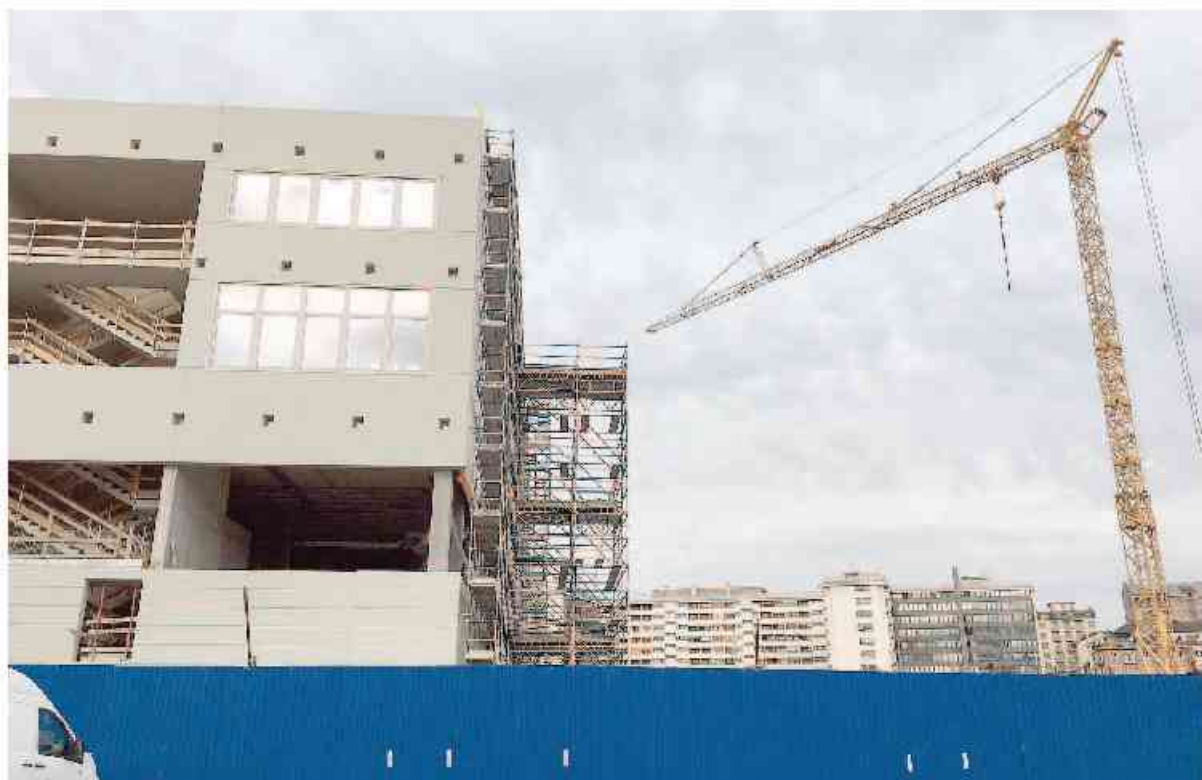
Piazza Nizza diventerà uno snodo di un consorzio europeo sulle tecnologie di imaging, come la risonanza magnetica. E ospiterà un laboratorio per la super risoluzione delle immagini digitali delle cellule, in collaborazione col centro di ricerca Iit di Genova.

Sono le due attività confermate che per prime troveranno posto nel «raddoppio» di biotecnologie, che sta prendendo forma. E che sarà il primo tassello del Parco della Salute e della Scienza, ma i ricercatori vorrebbero espandersi ancora e lanciano un appello a trovare decisori politici e risorse. «Se il Parco comprende davvero la Scienza non può non puntare su biotecnologie», dice il vicerettore Silvio Aime.

Il cantiere, che darà nuovi spazi al centro futuristico che dal 2006 si trova in via Nizza, è agli sgoccioli. Il nuovo edificio a quattro piani sarà consegnato a giugno all'Università e per gradi vi si trasferiranno almeno duecento ricercatori, aggiungendosi agli attuali 230 nella prima sede. Non sarà un banale raddoppio. I nuovi spazi ospiteranno team variegati che punteranno alla medicina rigenerativa e all'oncologia, i settori cosiddetti «traslazionali». Il percorso della medicina del futuro non sarà più, per dirla col vicerettore Federico Bussolino, dalla ricerca al letto del malato, ma l'opposto. Così da evitare di sprecare risorse con farmaci inutili e dannosi, ma usando le molecole più efficaci per il singolo paziente.

L'Università ha un sogno ambizioso: «Il raddoppio in via Nizza occupa solo un terzo dell'area edificabile», spiega Aime. Si punta al raddoppio del raddoppio, sugli altri due terzi, e si cercano risorse, con enti locali e fondazioni. «Ampliarci ancora ci farebbe diventare polo di riferimento» e darebbe linfa a settori in cui, dal rapporto del ministero sulla ricerca, Torino è in testa in Italia. «Qui paghiamo i custodi per lavorare anche la notte. Attiriamo 8 milioni l'anno di finanziamenti: con le nuove tecnologie si può far passare la medicina da un costo a un

Lavori al termine
L'intervento doveva terminare nel 2015 ma ci sono stati dei rallentamenti dovuti a diverse ragioni di carattere tecnico



Dentro il raddoppio di Biotecnologie

Il futuro Parco della Salute comincia da piazza Nizza

Il polo d'eccellenza con l'università guarda alla Torino del futuro



Il futuro
«Saremo un hub che farà da collante tra i ricercatori e i centri di tutta Europa» dicono all'Università

posto». Il centro è costato 20 milioni, 5 di Compagnia di San Paolo, il resto della Regione, è stato costruito dalla fondazione Cirpark, che ha tra i soci Università e Politecnico.

Le prime attività, dicevamo, sono due. Torino è stata scelta dal consorzio Eurobioimaging per gestire a livello europeo gli scambi coi ricercatori su tecnologie come risonanza, pet, tac, tomografia. Temi su cui l'ateneo ha già cinque progetti internazionali. «Saremo un hub che farà da collante tra i ricercatori e i centri di tutta Europa», spiega la prof Fiorella Altruda. La sede occuperà 200 metri. C'è poi l'accordo con l'Iit e un colosso della produzione ottica per creare un laboratorio sulle tecniche di super-risoluzione.

Non tutto il palazzo è già attrezzato, ma tutto è predisposto. «Porteremo qui il meglio della ricerca della biomedicina, patologi, farmacologi, team delle Molinette». Resta il nodo dei fondi, si guarda in tante direzioni, bandi regionali e piani nazionali

ricavo». Il nuovo palazzo ha una facciata cieca: è stata lasciata così perché su quel lato si potrebbe costruire ancora. Ma servono i fondi.

Guardando al presente, c'è il traguardo del cantiere quasi finito. Ma, come insegna la Genesi, è importante dare un nome alle cose. Si è deciso di cambiarlo al complesso dei due edifici di via Nizza: non si chiamerà più

solo «centro di biotecnologie molecolari» ma anche «di medicina traslazionale».

Entrando da un passaggio alle spalle della palestra Orange, si arriva alle recinzioni del cantiere. I lavori dovevano finire nel 2015. «Ma abbiamo ritrovato otto bombe e rifiuti pericolosi - spiega il prof Lorenzo Silengo - in più abbiamo scontato le difficoltà dell'edilizia, ma ora tutto è a

20 milioni

È il costo dell'intervento: 5 arrivano dalla Compagnia di San Paolo, il resto della Regione

L'inchiesta della Procura dopo le proteste ad Arquata Scrivia

“Guardia medica scoperta”

In 2 finiscono sotto accusa

Peculato, falso e truffa: il pm di Alessandria chiede il processo

EMMA CAMAGNA
ARQUATA SCRIVIA

«Il servizio di guardia medica è carente»: furono in molti a dirlo nel 2014 ad Arquata Scrivia e dintorni. Mugugni, passaparola, rimostranze indussero qualcuno a rompere gli indugi e rivolgersi direttamente all'Asl di Novi per segnalare il disservizio. Partì l'inchiesta, l'Azienda ordinò una lunga serie di indagini capillari e nei guai sono finiti i medici Nazareno Galullo, vogherese di 54 anni e Roberto Rusca, genovese di 56 anni che abita a Cassano Spinola.

Per entrambi Giancarlo Vona, pm alla Procura di Alessandria, ne ha ora chiesto il rinvio a giudizio contestando a entrambi le accuse di peculato, interruzione di pubblico servizio, falso, truffa e a Galullo anche di omissione d'atti d'ufficio. Che ci siano stati problemi i medici non hanno avuto difficoltà ad ammetterlo, che abbiano fatto uso privato di beni dell'Asl o agito con dolo lo hanno escluso tassativamente e si ritengono capri espiatori «di un sistema che presentava inadeguatezze».

Ma cosa emerge dal quadro probatorio che ha portato a contestare ai due medici accuse anche pesanti ma che comunque devono essere dimostrate dal tribunale? Se ci si basa sull'accusa, Nazareno Galullo per sette volte ha utilizzato l'auto dell'Asl per scopi personali facendo scattare il peculato; in dieci occasioni ritardò l'inizio del servizio o ne anticipò la chiusura o si rese irreperibile e quindi interruppe il servizio che è pubblico (luglio 2014). Non rispose a 25 telefonate ed è per questo che deve render conto di omissione d'atti d'ufficio e poi anche di falso perché attestò di avere effettuato otto visite domiciliari o ambulatoriali di cui gli inquirenti non trovarono traccia. In fine la truffa: il dottor Galullo avrebbe ottenuto dalla Regione il pagamento non dovuto di una parte degli stipendi di tre mesi (marzo, giugno, luglio di tre anni fa).



Il Palazzo di Giustizia di Alessandria: i due medici sono di Voghera e Genova

La posizione di Roberto Rusca è pressoché identica e analogo il periodo temporale. Dev'essere processato perché utilizzò tredici volte l'auto e dodici il telefono dell'Asl per motivi che nulla avevano a che fare con la professione e in sette

occasioni simulò visite ambulatoriali o domiciliari in realtà mai fatte e intascò quattrini che non gli spettavano. Infine interruppe o iniziò il turno di servizio in orari che non combaciavano con la realtà. Per chiudere il quadro i due medi-

ci sono imputati di aver consumato carburante, pagato dall'Asl, per le auto utilizzate non a scopo di servizio. E se non erano al lavoro dove si trovavano? A casa, oppure al bar, sembra anche in pizzeria.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Novi Ligure

Forza Italia proclama il Security day sabato in viale Saffi

«Vogliamo più poliziotti e risorse per i controlli»

■ «Le famiglie chiedono tranquillità e serenità, soprattutto nell'ambito delle mura domestiche. Ma non solo. Tutti noi vorremmo vivere in una città a misura d'uomo». Il coordinamento di Novi di Forza Italia, ha organizzato in città per sabato il «Security day» la giornata della sicurezza». «Sabato, dalle 9,30 alle 12 istituiremo un gazebo in viale Saffi - spiega il coordinatore cittadino azzurro, Andrea Sisti -. Diamo seguito quindi, all'iniziativa lanciata recentemente dal presidente Silvio Berlusconi e da Forza Italia su tutto il territorio nazionale. Anche da Novi, pertanto, partiremo con questa iniziativa e sarà l'occasione per avviare con i cittadini un confronto sul tema della sicurezza e ricordare ciò che hanno fatto i governi guidati da Berlusco-

ni in materia di contrasto alla criminalità. Compresa l'immigrazione clandestina e il terrorismo». Durante il «Security day», gli esponenti locali di Forza Italia illustreranno le proposte del partito, sintetizzabili in: più poliziotti di quartiere e militari nelle strade, più risorse da destinare al comparto sicurezza - difesa, più controlli in zone affollate, più videocamere negli asili, pene più severe, più poteri ai sindaci e altre misure ancora. Tra le altre, spicca l'istituzione di un albo per le moschee e gli imam, compresa una riforma per la legittima difesa. «Quest'ultimo aspetto - aggiunge Sisti - è di straordinaria attualità, visti i recenti fatti di cronaca. Per questo è importante partecipare ai «Security days» che stiamo organizzando dovunque».

[G. FO.]